

gli elementi di base, per ritenere efficace il piano di riassetto di Ansaldo Energia adottato dalla società Finmeccanica, sembrano concentrarsi solo nel recentissimo periodo con ritardo rispetto alle aspettative, nonostante che l'intervento finanziario di Finmeccanica, di circa 850 miliardi, fosse a suo tempo giudicato sufficiente;

si ritiene di dover esercitare appieno le prerogative parlamentari dell'azione di controllo per una definitiva e duratura risoluzione della complessa situazione industriale che ha interessato la società Ansaldo Energia e la Finmeccanica, di dover promuovere ogni azione utile a sostenere il processo per l'apertura della Società a partecipazioni industriali private, quali quelle recentemente manifestate e di cui la stampa ha dato ampia diffusione —:

se corrisponda al vero che la società Ansaldo Energia con l'avallo di Finmeccanica abbia rinunciato alla riscossione di crediti per un importo di circa 600 miliardi, valutabili nei confronti dello Stato iracheno (*Claims ONU*) in « cambio » della promessa dell'ottenimento, dalla stessa società, di nuove rilevanti commesse senza alcuna garanzia e soprattutto senza il riscontro atteso. In quanto ciò configura, *in primis*, un danno economico di entità confrontabile con il supporto finanziario che la società Finmeccanica ha « dovuto » mettere a disposizione della Società « Ansaldo Energia » e definibile ingentissimo, ed *in secundis*, gli estremi per un'azione legale nei confronti degli amministratori della società Finmeccanica Spa;

se corrisponda al vero che nell'ambito delle circostanze di cui al precedente punto 1 si sia dato corso a contratti di costose e inutili sponsorizzazioni, che al di là di facili valutazioni sul piano della correttezza etica sono andate ad aggravare ulteriormente la richiamata situazione finanziaria. (4-01721)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento ambientale prodotto dall'attività dell'aeroporto di Malpensa 2000 è problema che non ha trovato adeguata soluzione con i governi della tredicesima legislatura;

in data 17 dicembre 2001 il Presidente della regione Piemonte, Enzo Ghigo, al termine di un incontro con il Presidente della provincia di Novara Maurizio Pagani, si è assunto formalmente l'impegno di riprendere le iniziative per tutelare la salute e la serenità degli abitanti dell'Ovest Ticino, minacciati, appunto, dall'attività di Malpensa;

il Presidente Ghigo ha previsto la riapertura, con il Governo, di un dialogo che coinvolga anche gli enti locali interessati;

appare doveroso affrontare e risolvere i problemi che migliaia di nuclei familiari si sono trovati improvvisamente fra capo e collo a seguito di una programmazione che incredibilmente non ha tenuto conto della esistenza di centri abitati a ridosso dell'area aeroportuale —:

se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di convocare il Presidente della regione Piemonte, il presidente della provincia di Novara, i sindaci dei comuni interessati dell'ovest Ticino, al fine di riesaminare la questione dell'equa ripartizione delle rotte, di dare attuazione al divieto dei voli notturni, di inserire i comuni nella commissione aeroportuale in condizioni paritetiche ed infine di avviare un costante monitoraggio della situazione acustico-ambientale dei centri sorvolati dagli aeromobili in partenza e in arrivo da Malpensa. (3-00544)

* * *